

«Las flors del gai chantar». Per un florario trobadorico

Luca Morlino¹ e Oriana Scarpati²

¹Dipartimento di Lettere e Filosofia, Università di Trento

²Dipartimento di Studi umanistici, Università degli Studi di Napoli
Federico II

L'intervento mira a offrire una ricognizione il più possibile esaustiva dell'impiego dei fiori all'interno della lirica trobadorica: da elemento presente negli esordi di tipo stagionale, a *comparatum* nelle similitudini con *midons* fino a metafora erotica, l'iperonimo *flor* e tutta la serie di specie citate dai trovatori assumono una funzione retorica che spesso va ben al di là della mera *descriptio* per immagini familiari al pubblico dei trovatori e che non a caso è stata significativamente consacrata come un emblema della poesia provenzale in occasione della fondazione dell'Accademia tolosana dei *Jocs florals*, di cui proprio nel 2023 ricorrono i settecento anni. È analogamente notevole che tale funzione sia stata riconosciuta come elemento simbolico fondamentale della lirica dei trovatori anche in alcune sue descrizioni essenziali rivolte a un più largo tipo di pubblico, come per esempio quella figurativa dell'affresco cortese di Bassano nella cosiddetta «Occitania veneta», o formulate proprio da specialisti di altri campi del sapere, quale in particolare un esperto della stessa simbologia floreale del calibro di Alfredo Cattabiani: «All'inizio del XII secolo l'usignuolo e la rosa ispirarono in Occidente la poesia trobadorica».

A partire dal biancospino di Guglielmo IX d'Aquitania, i fiori cantati sono numerosi: la rosa, il giglio, la *flor d'aguilen*, 'i fiorellini in boccio' di Arnaut Daniel, per citarne alcuni. L'intervento passerà in rassegna un campione di casi esemplari utili a inquadrare *pars pro toto* il complesso delle occorrenze floreali nella lirica, tentando anche di delineare la fortuna del ricorso al fiore all'interno della produzione narrativa in lingua d'oc e di altre tradizioni liriche romanze, così da sottolineare una volta di più come, anche attraverso questo elemento specifico, la poesia dei trovatori ha letteralmente fatto sbocciare l'espressione letteraria dell'amore in lingua volgare.

Riferimenti bibliografici

Cattabiani, Alfredo (1996). *Florario. Miti, leggende e simboli di fiori e piante*.
Milano: Mondadori.